

## Venerdì 20 marzo 2020 – 3° settimana di Quaresima

*Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34*

Oggi nel Vangelo incontriamo Gesù a colloquio con un dottore della legge. Se proviamo ad immaginare la scena ci accorgiamo che per la prima volta uno Scriba dialoga con Gesù senza aggredirlo. Sembra di assistere all'incontro di due amici al bar. Il dottore della legge, che di legge ne sapeva parecchio, interroga Gesù circa quale sia il primo e dunque il più importante di tutti i comandamenti.

Dovete sapere che a quel tempo, i giudei avevano una quantità esorbitante di norme che regolamentavano nella pratica l'osservanza dei Dieci Comandamenti della Legge di Dio. Alcuni tra i dottori della legge sostenevano che tutte le norme hanno lo stesso valore, poiché vengono tutte da Dio. Non spettava a loro introdurre distinzioni nelle cose di Dio. Altri invece asserivano che alcune leggi sono più importanti di altre, per questo obbligano di più!

Il dottore della legge in questione, precedentemente, aveva assistito al dibattito di Gesù con i sadducei circa la resurrezione dei morti (cfr Mc 12,23-27), compiaciuto della risposta di Gesù, e percependo in lui una grande intelligenza, volle approfittare dell'occasione per conoscere la sua posizione.

“Qual è il primo dei comandamenti?” (12,28b).

A catechismo abbiamo imparato che il primo comandamento è: *Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro Dio al di fuori di me* e ci saremmo aspettati che Gesù avesse detto proprio questo al suo interlocutore e invece antepone a questo un comando che, a primo impatto, sembra non avere molta coerenza: *Il primo è: “Ascolta, Israele!”*.

In greco il verbo *akòuo*, “ascolto, comprendo” non indica solo l'ascoltare con l'organo dell'udito, ma **comprende in sé anche l'intendere proprio dell'intelletto**, più letteralmente significa “**percepire, aderire, ubbidire**”, indicando quindi un atto di sottomissione e di umiltà.

Chi o che cosa bisogna ascoltare? Cos'è che l'uomo deve assolutamente imparare ad ascoltare se vuole comprendere, conoscere, capire? Che cos'è che l'uomo deve assolutamente imparare ad ascoltare se vuole vivere e non morire? Che cosa deve ascoltare-percepire un uomo, a che cosa deve aderire per non vivere di ciò per cui un uomo muore? **Per non fare, anche senza saperlo, di ciò che uccide, il suo cibo?**

L'uomo deve imparare ad ASCOLTARE la Parola di Dio, la voce che risuona fin dall'eternità nel cuore dell'uomo e che l'uomo continua ad ignorare. Solo se si ascolta si diventa capaci di amare e dunque di comprendere che il primo e più grande comandamento è l'AMORE, *amare Dio con tutto il cuore, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze e il prossimo tuo come te stesso*.

Il dottore è d'accordo con Gesù e tira la conclusione: *Si, amarlo con tutto il cuore e con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici*. Ossia, il comandamento dell'amore è più importante che i comandamenti relazionati con il culto ed i sacrifici nel Tempio. Oggi diremmo che la pratica dell'amore è più importante di novene, promesse, messe, preghiere e processioni.

Questo dottore della legge non è lontano dal Regno. Infatti, il Regno di Dio consiste nel riconoscere che l'amore verso Dio è uguale all'amore verso il prossimo. Ogni battezzato, se davvero desidera

essere discepolo di Cristo, deve fissare nel suo cuore questa legge: non si arriva a Dio se non attraverso il dono totale di se al prossimo!

Mettiamoci in ascolto con tutto il cuore accogliendo l'invito di Dio attraverso le parole del profeta Osea riportate nella prima lettura: *Torna, Israele, al Signore, tuo Dio, poiché hai inciampato nella tua iniquità. Preparate le parole da dire e tornate al Signore... Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano.*

La nostra vita è piena di tanti impegni e responsabilità, corriamo il rischio di perderci in una fiumana di avvenimenti fino al punto da non saper più riconoscere che cosa è veramente essenziale, qual è il punto decisivo che dà senso e vigore a tutte le altre cose. Nelle nostre corse reputiamo tutto essenziale eccetto Dio e i fratelli. Forse sono due cose che diamo per scontato e forse proprio in questo tempo di prova stiamo imparando a rivalutare.

A quanti sono tentati dal *fare*, prigionieri della corsa frenetica del mondo, oggi il Nazareno ricorda che tutto comincia a prendere forma dal **riconoscere Dio come un bene essenziale** e **i fratelli come dono indispensabile**.

Abbiamo smesso di parlare con Dio, abbiamo chiuso i ponti con i nostri fratelli. In una molteplicità d'impegni, abbiamo dimenticato che la preghiera è una potenza invincibile ed è la fonte di tutti gli altri beni.

Non basta recitare una formula, cosa che forse ancora facciamo prima di addormentarci la sera. La preghiera deve essere percepita e vissuta come un incontro personale in cui possiamo gustare la presenza amorevole di Dio e ricevere quello Spirito che illumina la mente e fortifica il cuore.

I giorni difficili che stiamo vivendo ci costringono a stare in casa. Invece di chiuderci nella paura, in attesa che passi la tempesta, alziamo lo sguardo al Cielo e ritroviamo il gusto della preghiera, facciamo della nostra casa il luogo dell'incontro con Dio. Fermiamoci a pregare insieme alle persone che amiamo. Insegniamo a pregare ai nostri figli spiegando loro che Dio è l'unico in grado di liberarci e difenderci da qualsiasi male.

Facciamo di questo tempo di prova un tempo di grazia. Dio aspetta questo da noi!